

La lettera del "patriarcato di Kiev" e degli autocefalisti ucraini al Fanar nel 2008: c'è stato pentimento?

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 11 aprile 2021



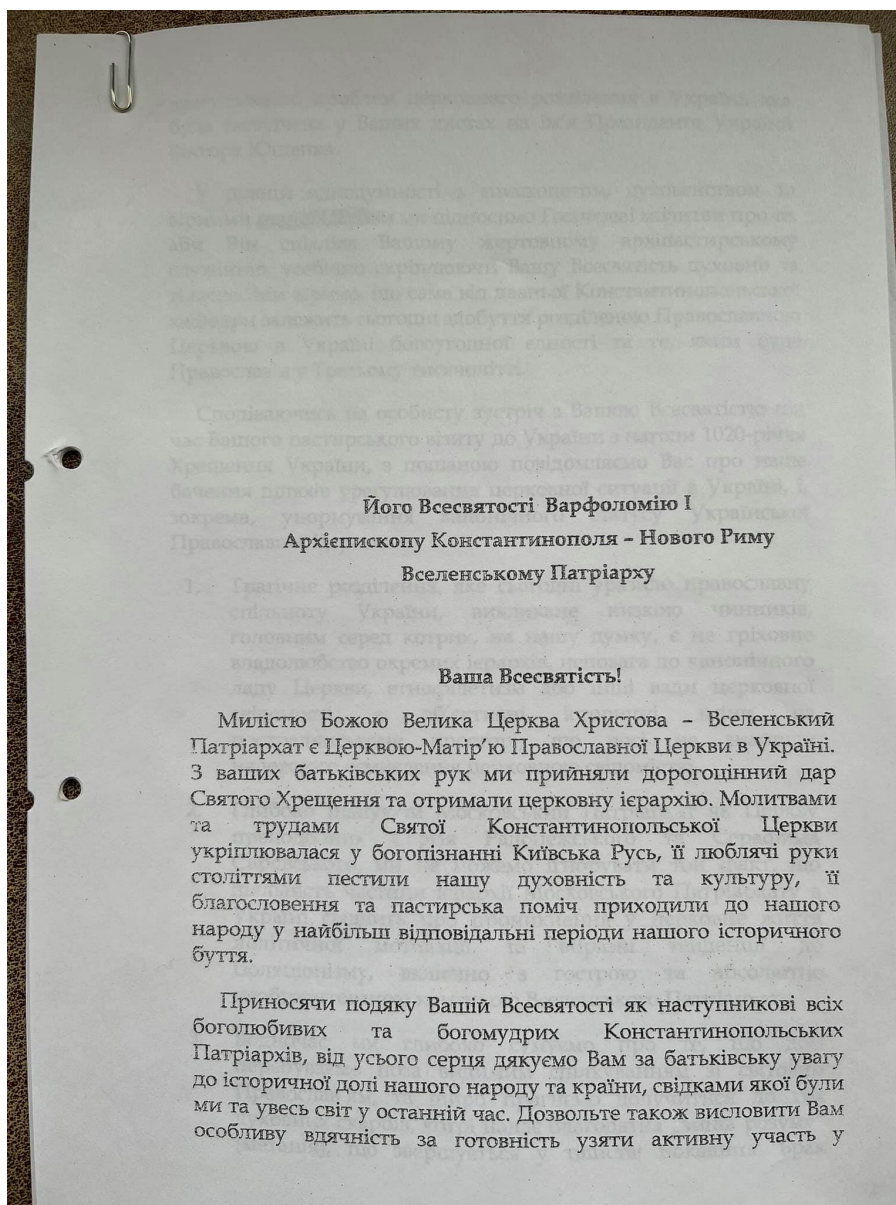
i membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si sono pentiti del peccato di scisma? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

I rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno affermato che nel 2008 il patriarca Bartolomeo ha ricevuto una lettera di pentimento dagli scismatici. Scopriamo se è davvero così.

Alla fine di marzo di quest'anno, un rappresentante della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il "metropolita" Aleksandr (Drabinko) e un sostenitore di questa struttura, l'archimandrita Kirill (Govorun) della Chiesa ortodossa russa (!), hanno pubblicato quasi contemporaneamente una lettera dei "vescovi" del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", scritte nel 2008 al patriarca Bartolomeo. Alcune tesi di questo testo hanno permesso a Drabinko e Govorun di affermare che gli scismatici ucraini hanno mostrato pentimento e, di conseguenza, sono stati accettati legalmente nel 2018 in comunione eucaristica con il Patriarcato di Costantinopoli. L'affermazione è piuttosto

pesante. Filaret e soci hanno davvero mostrato pentimento di fronte alla Chiesa? Serviva una base per la loro accettazione in comunione con il Fanar? Affrontiamo questi problemi nell'articolo.

Di cosa parla la lettera?



la prima pagina della lettera dei "vescovi" della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" al patriarca Bartolomeo, 2008. Foto: pagina Facebook di Drabinko

Innanzitutto, notiamo che questo documento è stato pubblicato solo ora, non se ne è parlato prima, quindi non c'è certezza sulla sua autenticità. Tuttavia, vorremmo credere che sia Drabinko che Govorun non rischierrebbero quanto resta della loro reputazione promuovendo un falso, quindi analizzeremo la lettera come se fosse un documento storico valido. Ecco le caratteristiche più interessanti, a nostro avviso, della lettera.

- La data sul documento non è indicata, tuttavia, il testo menziona l'imminente visita del patriarca Bartolomeo a Kiev nel giorno della cristianizzazione della Rus', quindi si può presumere che sia stata scritta poco prima dell'arrivo del capo del Fanar nel 2008.
- La lettera menziona la corrispondenza attiva tra il patriarca Bartolomeo e il presidente

Viktor Jushchenko e indica che il patriarca ha preso "parte attiva nella risoluzione dei problemi di divisione della chiesa in Ucraina" 10 anni prima della creazione dell'Unione Sovietica.

- I "vescovi" dichiarano che "la tragica divisione che ha colpito oggi la comunità ortodossa dell'Ucraina è causata da una serie di fattori, il principale dei quali, a nostro avviso, non è la peccaminosa sete di potere dei singoli vescovi, la mancanza di rispetto per l'ordine canonico ecclesiale, l'etnofletismo o altre carenze della coscienza ecclesiale, ma i cambiamenti storici oggettivi nello spazio post-sovietico".
- I "vescovi" si lamentano del fatto che "siamo ancora fuori dalla comunione visibile con l'Ortodossia mondiale, e ci sforziamo sinceramente di unirvi a quei tesori spirituali che sono dati dal cambiamento di mente (*metanoia*) pieno di grazia, che si verifica nel sacramento della penitenza. La mancanza di comunione ecclesiale tormenta i nostri cuori".
- I "vescovi" definiscono "le nuove condizioni socio-politiche che si sono formate nel nostro Paese" come la ragione del cambiamento nello status delle loro strutture e della futura autocefalia.
- I "vescovi" chiedono al capo del Fanar di accoglierli "in comunione con il Trono ecumenico nelle condizioni di una metropoli con diritti d'ampia autonomia".
- I "vescovi" chiedono al capo del Fanar di considerare non autorizzata la deposizione di Filaret da parte della Chiesa russa e di ripristinare tutti i "vescovi" e "sacerdoti" nella "dignità esistente".
- I "vescovi" ritengono che la decisione di aderire al Fanar "sia pienamente giustificata dal punto di vista ecclesiologico poiché fornirebbe a noi e a molti altri cristiani ortodossi una reale opportunità di ricevere oggi l'unità salvifica con l'Ortodossia ecumenica, che corrisponderebbe al principio di *oikonomia*...".
- I "vescovi" assicurano al Fanar che "quando la vostra misericordia e l'omoforio del primo ierarca avranno coperto le nostre infermità, il primate e il Concilio dei vescovi della nostra Chiesa prenderanno una posizione di principio di profonda fedeltà al Trono ecumenico, garantendo la stretta osservanza dei sacri canoni e il pieno coordinamento di tutte le nostre azioni con la massima autorità ecclesiastica - il Patriarcato ecumenico".
- I "vescovi" assicurano al Fanar che la loro struttura "eviterà contatti con gruppi ecclesiali non canonici in Ucraina e sul territorio di altri paesi".
- I "vescovi" garantiscono al Fanar che "dopo l'istituzione della piena comunione con la Chiesa madre... costruiremo le nostre relazioni con tutti i vescovi canonici ortodossi che svolgono il loro ministero sul territorio dell'Ucraina sulla base del profondo rispetto per il loro servizio ecclesiastico". E anche che la nuova struttura "non diventerà una base seria e a lungo termine per il deterioramento dei rapporti tra il Patriarcato ecumenico e quello di Mosca".

I "vescovi" del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" si sono pentiti?

Già il primo paragrafo del documento dice che lo scisma in Ucraina è una conseguenza di "cambiamenti storici" piuttosto che di orgoglio o di ambizione. E la ragione principale addotta è "non la peccaminosa sete di potere dei singoli vescovi, la mancanza di rispetto per l'ordine canonico ecclesiale, l'etnofletismo o altre carenze della coscienza ecclesiale, ma i cambiamenti storici oggettivi nello spazio post-sovietico".

Cioè, se non c'è stata una "peccaminosa sete di potere" ma solo una "realtà storica oggettiva", allora, in senso stretto, non c'è nulla di cui pentirsi. Tuttavia, le affermazioni sulla mancanza di "sete di potere" tra gli scismatici sono vere? In particolare, con Filaret? Dopotutto, non tanto un fatto esterno quanto lui stesso parla delle sue ambizioni. Così, il metropolita Ionafan (Jeletskikh) di Tulchin e Bratslav ricorda che dopo che il Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa russa nel 1990 aveva eletto il metropolita Aleksij II (Ridiger) come nuovo patriarca, Filaret disse le seguenti parole: "Guarda, vladyka, l'ultimo patriarca della Chiesa russa unita. Hanno commesso un errore".

Cioè, se Filaret fosse diventato il patriarca della Chiesa ortodossa russa, allora non esisterebbe un "patriarcato di Kiev". In tutti gli anni seguenti, Denisenko ha costantemente riaffermato le sue ambizioni, per esempio nel 2018, quando ha affermato che "è stato un patriarca e lo sarà" e sarà sicuramente a capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

I sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" pongono un accento speciale sul paragrafo 3 della lettera del 2008, che parla del desiderio "di unirsi ai tesori spirituali che sono dati dal "cambiamento di mente (*metanoia*) pieno di grazia, che si verifica nel sacramento della penitenza".

Questa frase può essere interpretata come "essere pentiti"? Ovviamente no.

Primo, tutti i cristiani vogliono "ricevere tesori spirituali" dati tramite il sacramento del penitenza. In secondo luogo, volere non è fare. Ci sono molte persone che vorrebbero andare in chiesa ma non lo fanno, vorrebbero pentirsi ma non si pentono, vorrebbero ricevere la comunione ma non si comunicano. A questo proposito, ricordo una conversazione tra due amici, uno dei quali dice che "vuole tornare a Parigi". "Ci sei già stato?" chiede l'altro. "No. Ho voluto esserci". Così anche Filaret - in una lettera al capo del Fanar e in una lettera al Concilio della Chiesa ortodossa russa del 2017 - ha voluto pentirsi. Ma non l'ha mai fatto.

Ecco perché i "vescovi" nel paragrafo 4 della loro lettera al capo del Fanar elencano le condizioni che, a loro avviso, dovrebbero portare all'autocefalia canonica. Sono "le nuove condizioni sociali e politiche" e "il desiderio del clero e dei laici". In altre parole, "la situazione si è sviluppata in modo tale che le autorità ucraine favoriscono l'autocefalia e anche noi la vogliamo". Ma dov'è qui anche un accenno di pentimento o almeno di alcune ragioni canoniche ecclesiali? C'è il desiderio di trarre vantaggio dalla situazione politica piuttosto che dalla profonda trasformazione dell'anima che la Chiesa richiede da un cristiano pentito.

Inoltre, appena sotto (punto 6), i "vescovi" del "patriarcato di Kiev" nella loro lettera chiedono di annullare la deposizione di Filaret, e di accettare tutti gli altri nella loro dignità esistente. Il motivo è indicato nel paragrafo 7: "*oikonomia*", indulgenza. Ma l'*oikonomia*, in primo luogo, si applica ai figli della Chiesa, non agli scismatici anatematici; in secondo luogo, l'*oikonomia* presuppone comunque il pentimento. In altre parole, *oikonomia* non è "accettarci come siamo, senza pentimento" ma minor severità nei confronti di un peccatore pentito. E nel caso degli scismatici ucraini, non c'è stato pentimento, come abbiamo visto. Questo, tra l'altro, è indicato anche dalla frase "quando l'omoforio del primo ierarca avrà coperto le nostre infermità". Quali "infermità"? Lo scisma è una "infermità"? È l'orgoglio che

ha portato allo scisma, questo deve essere considerato un'infermità, ma è proprio di questo che i filaretisti non si sono pentiti. Ciò significa che le parole sulle "infermità" sono solo una frase verbale, senza un contenuto specifico.

Allo stesso tempo, gli scismatici ucraini hanno capito che entrando in comunione con il Fanar in termini anti-canonici, avrebbero provocato una reazione negativa delle Chiese ortodosse locali. Ecco perché i membri del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" hanno chiesto al patriarca Bartolomeo di accettarli come una metropolia del Patriarcato di Costantinopoli, nel cui status erano pronti a rimanere fino a quando le Chiese locali non sarebbero state d'accordo con la sua esistenza e fino all'unione della "Ortodossia ucraina" (punto 5). Tutto ciò avrebbe potuto essere evitato con il pentimento, perché allora le Chiese locali avrebbero acconsentito, e l'Ortodossia ucraina sarebbe stata una di queste Chiese. Ma i chierici del "patriarcato di Kiev" non volevano pentirsi. La lettera è stata scritta per un motivo completamente diverso.

Tentativi di legalizzare lo scisma del 2008 e del 2018: tratti comuni

Nel 2008, il patriarca Bartolomeo è arrivato in visita in Ucraina. C'era un accordo tra lui e l'allora presidente del paese, Viktor Jushchenko, per creare un analogo dell'attuale "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". In effetti, il testo della lettera del 2008, scritta dagli scismatici ucraini al Fanar, era un elemento necessario di questo accordo - con una descrizione dettagliata del posto della nuova "Chiesa" nella struttura del Patriarcato di Costantinopoli.

La menzione della corrispondenza attiva tra il capo del Fanar e Viktor Jushchenko è una prova eloquente che già allora il patriarca Bartolomeo intendeva "rilevare" le strutture degli scismatici ucraini. Solo, allora le sue intenzioni erano ancora più trasparenti e non erano coperte ad alta voce dalla parola "Tomos". E che dire di Filaret?

Nel 2008, Filaret ha inizialmente concordato che il "patriarcato di Kiev" sarebbe stato accettato in comunione con il Fanar come metropolia, ha accettato di ricevere il miro dalle mani del patriarca di Costantinopoli e ha riconosciuto la "guida spirituale" incondizionata del Trono ecumenico. Filaret Denisenko e il suo "sinodo" sono stati persuasi a mettere le loro firme su un documento non molto diverso da quello firmato 10 anni dopo.

E ora, quando tutte le formalità sembrerebbero risolte, e solo l'assenza della firma su un documento finalizzato lo separava dall'emergere di una nuova "Chiesa", Filaret ha rifiutato. Più tardi, ha spiegato le sue parole come segue: "Che differenza fa per noi obbedire a Mosca o obbedire a Costantinopoli? Nessuna differenza. Una Chiesa indipendente da una qualsiasi delle capitali. Abbiamo bisogno di una Chiesa indipendente, che non dipenda da nessun centro ecclesiale, ma che sia essa stessa il centro della sua Chiesa. Questo è ciò di cui abbiamo bisogno. E stiamo lottando per questo, e lo realizzeremo".

L'allora capo della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", il "metropolita" Mefodij, aveva delineato la sua visione della situazione del 2008 e della rottura dei negoziati con il Fanar. Secondo lui, Denisenko "era pronto per una versione di compromesso della struttura canonica temporanea della Chiesa ucraina", e l'unica cosa che lo interessava veramente era "la garanzia di mantenere la carica di primate della Chiesa ucraina".

Ha poi sottolineato che il Fanar aveva posto come condizione principale il consenso della "parte ucraina" che "il primate della Chiesa ucraina come parte del Patriarcato ecumenico fosse eletto dal Patriarcato ecumenico fra tre candidati proposti dall'episcopato ucraino".

Ed è stata proprio questa condizione, ha detto Mefodij, che ha portato al fatto che Filaret Denisenko abbia effettivamente interrotto i negoziati nel 2008, perché aveva capito che la sua candidatura non sarebbe stata approvata. Quali altre prove si possono fornire per dimostrare l'assenza di pentimento? Quella persona ha rifiutato "di unirsi ai tesori spirituali che sono dati dal cambiamento di mente (*metanoia*) pieno di grazia" per rimanere al potere.

Jushchenko non era un politico così "lungimirante" come Poroshenko e non poteva prevedere il desiderio di Filaret di rimanere al potere. Pertanto, aveva perso. Ma nel 2018, sia i fanarioti che il presidente dell'Ucraina Petro Poroshenko non solo hanno tenuto conto degli errori del passato (in particolare, rifiutandosi di accettare gli scismatici nello status di metropolia), ma sono stati anche in grado di ingannare Denisenko promettendogli potere nella nuova struttura.

Quindi, secondo il "patriarca" Filaret, "Poroshenko mi ha detto: sarai tu a guidare la Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Successivamente, la tesi di Denisenko secondo cui c'erano alcuni accordi tra lui e il presidente dell'Ucraina è stata confermata anche dall'ex metropolita Aleksandr Drabinko: "Per essere onesti, secondo me, a lui (Filaret) era stato promesso che avrebbe effettivamente guidato la chiesa, e vладыка Epifanij sarebbe stato come una "regina d'Inghilterra" che avrebbe svolto solo funzioni di rappresentanza all'estero". Secondo Drabinko, se queste promesse non fossero state fatte, Filaret non sarebbe affatto andato al "concilio d'unificazione".

Un altro fatto è che le frasi della lettera sul dolore a causa della "mancanza di comunione ecclesiale" non sono altro che frasi ipocrite. Negli anni successivi, Filaret ha ripetutamente affermato che non gli importava affatto della canonicità del "patriarcato di Kiev". Per esempio, nel 2014: "Non vogliamo prestare attenzione a questa distinzione tra canonico o non canonico. La questione del riconoscimento è secondaria perché questa Chiesa (il "patriarcato di Kiev", ndc) può esistere senza riconoscimento".

Filaret si è pentito del peccato di scisma?

La conferma del fatto che la lettera del 2008 non era una lettera di pentimento è l'ulteriore attività del "patriarca" Filaret Denisenko.

Nel 1992, il metropolita Filaret (Denisenko) è stato deposto dal sacerdozio per aver perpetrato uno scisma nella Chiesa ortodossa russa ed è stato ridotto a semplice monaco. 5 anni dopo, nel 1997, il monaco Filaret, che "non ha ascoltato la chiamata al pentimento a lui rivolta a nome della Chiesa madre e ha continuato l'attività scismatica nel periodo interconciliare, e ...ha continuato a svolgere servizi divini sacrileghi, comprese false ordinanze blasfeme" sulla base del Canone Apostolico 28

è stato anatemizzato dal Concilio dei Vescovi della Chiesa ortodossa russa.

L'unica condizione per il ritorno e il ricongiungimento con la Chiesa degli scismatici ucraini era il pentimento, cioè il "cambiamento di mente" e l'avversione al vecchio peccato. San

Giovanni Crisostomo, parlando del tema del pentimento, scrive: "Lasciamo che il nostro pentimento non si limiti alle sole parole, poiché sarebbe assurdo se fosse solo con le parole e la Chiesa del nostro Signore Gesù Cristo non fosse edificata attraverso i fatti". Un altro santo della nostra Chiesa, Basilio il Grande, continua: "Per coloro che si pentono, non basta prendere le distanze dai peccati per la salvezza, ma hanno anche bisogno di degni frutti di pentimento".

Da queste parole, diventa ovvio che Filaret (ora Mikhail) Denisenko avrebbe dovuto non solo ammettere di essere colpevole dello scisma, ma abbandonarlo completamente. Anche il Fanar lo capisce.

Così, l'autore dell'opuscolo in difesa della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il monaco Nikitas di Pantokrator, ritiene che "l'azione che ha indicato la sincerità del suo pentimento (di Filaret Denisenko, *ndc*) sia stata la decisione di sciogliere il Patriarcato di Kiev, in cui aveva prestato servizio per 27 anni. Se non si fosse pentito, non avrebbe firmato la decisione sul suo scioglimento" (p. 6).

In primo luogo, Filaret ha accettato di sciogliere il "patriarcato di Kiev" e di trasformarlo in un'altra struttura, di cui sarebbe diventato il capo. In secondo luogo, quando si è reso conto di essere stato ingannato, ha iniziato di nuovo uno scisma (questa volta nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"), ripristinando il "patriarcato di Kiev" che era stato "disciolto". Quindi, le azioni di Denisenko sono molto chiare: non si è parlato di pentimento da parte sua, né nel 2008 né nel 2018.

Il metropolita Seraphim del Pireo arriva a questa conclusione nel suo eccellente articolo: "Filaret e Makarij hanno sciolto le associazioni scismatiche che avevano creato, ma non sono tornati alla struttura della chiesa da cui si erano staccati, cioè alla Chiesa canonica ucraina guidata dal metropolita Onufrij. E in assenza di un simile ritorno, allora non possiamo parlare di vero pentimento, perché... la comunione con tutta la Chiesa si effettua attraverso la Chiesa locale, e la decisione accusatoria sui crimini ecclesiastici di una Chiesa locale è valida in tutto l'ecumene della Chiesa (Canoni apostolici 12 e 32, Canone 6 di Antiochia e Canone 9 di Cartagine)".

Il Fanar aveva il diritto di accettare il "pentimento" degli scismatici ucraini?

Anche se ammettiamo per un momento che Filaret si è pentito nel 2008, questo significa che il Patriarcato di Costantinopoli avrebbe potuto, con un colpo di penna, accoglierlo in comunione con la Chiesa nel 2018? Dopo tutto, infatti, Filaret è stato scomunicato non dal Sinodo del Fanar, ma dal Concilio episcopale della Chiesa ortodossa russa, che ha informato di questo atto tutte le Chiese locali, compreso il Fanar, che non ha sollevato obiezioni. Quindi, il Patriarcato di Costantinopoli, dopo 20 (!) anni, potrebbe riconsiderare unilateralmente questa decisione? No, non potrebbe.

Il metropolita Seraphim del Pireo ha affermato che, secondo la prassi canonica della Chiesa, "la restaurazione degli scismatici avviene sempre o tramite la Chiesa locale, dalla quale si sono staccati, o tramite un Concilio ecumenico (per esempio, lo scisma meleziano è stato sanato al primo Concilio ecumenico). Mai una Chiesa locale ha restaurato un gruppo scismatico staccato da un'altra giurisdizione ecclesiastica. Qualcosa del genere

significherebbe 'confusione nell'ordine ecclesiale' (Canone 2 del Concilio di Antiochia)".

Il metropolita Seraphim sottolinea che "il Patriarcato ecumenico non ha alcun diritto canonico di interferire con la giurisdizione di un'altra Chiesa locale (in questo caso, la Chiesa russa), e, quindi, ha commesso un grave crimine canonico, ovvero l'invasione, condannata da molti sacri canoni (Canone 2 del secondo Concilio ecumenico, Canone 2 del terzo Concilio ecumenico, Canone 39 dei Concili ecumenici V-VI, Canon 13 e 22 del Concilio di Antiochia, Canone 3 del Concilio di Sardica, ecc.) e dall'intera Tradizione della Chiesa".

Cioè, Filaret avrebbe dovuto pentirsi davanti alla Chiesa ortodossa russa per aver fatto uno scisma, e non cavarsela con frasi generali in una lettera al patriarca Bartolomeo. Questo fatto era stato perfettamente compreso dallo stesso Filaret.

Ecco perché nel novembre 2017 Filaret ha scritto un appello al Concilio episcopale della Chiesa ortodossa russa.

Nella lettera, il capo del "patriarcato di Kiev" ha chiesto il ripristino della comunione eucaristica e di preghiera con la Chiesa ortodossa ucraina e l'abolizione di "tutte le decisioni, compresi le censure e le scomuniche... per il bene del raggiungimento della pace comandata da Dio tra cristiani ortodossi della stessa fede e della riconciliazione tra le nazioni". La lettera termina con le parole: "Chiedo perdono per tutto ciò in cui ho peccato con le parole, le azioni e tutti i miei sentimenti, e di cuore perdono sinceramente tutti".

Tuttavia, già il 30 novembre in una conferenza stampa, il capo del "patriarcato di Kiev" Filaret (Denisenko) ha affermato che nella sua lettera indirizzata a sua Santità il patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Rus' e all'episcopato della Chiesa ortodossa russa, non si è pentito dello scisma, e la sua non era una lettera di pentimento. "Non c'è mai stato alcun pentimento, e non ci sarà mai!" Ha detto allora. Inoltre, ha sottolineato che "il Patriarcato di Kiev non tornerà mai al Patriarcato di Mosca perché abbiamo un nostro stato indipendente. Pertanto, non ci sarà mai un ritorno".

D'altra parte, la persona principale coinvolta nell'attuale "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Sergej (Epifanij) Dumenko, e una parte significativa dei "vescovi" di questa struttura non hanno assolutamente nulla a che fare con la lettera del 2008. Per esempio, né Dumenko né Zorja erano nemmeno "vescovi" a quel tempo. In altre parole, anche se interpretiamo le suddette frasi della lettera come accenni al desiderio di "pentirsi", la maggior parte di coloro che compongono la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" oggi non si è nemmeno formalmente pentita di nulla, il che significa che il Fanar non aveva diritto di accettarli in comunione.

Perché i "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno bisogno di pentimento?

Perché il testo di questo documento appare sul Web solo ora?

Ci sono due ragioni per questo. Il primo di questi è l'attivazione del Patriarcato di Gerusalemme e della Chiesa ortodossa russa nei negoziati sul "formato di Amman".

Infatti, come afferma il metropolita Antonij, cancelliere della Chiesa ortodossa ucraina, "un

incontro a livello pan-ortodosso è una reale opportunità per risolvere il problema della Chiesa in Ucraina". Questa iniziativa, ovviamente, non può piacere al Fanar. Ecco perché la pubblicazione della lettera di "pentimento" dovrebbe dimostrare al mondo ortodosso che i fanarioti avrebbero agito secondo i canoni della Chiesa.

D'altra parte, il Patriarcato di Costantinopoli comprende che la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non solo ha aggravato lo scisma nell'Ortodossia ucraina, non solo ha portato l'Ortodossia mondiale sull'orlo di uno scisma globale, ma ha anche creato una situazione senza uscita, per cui, nella comprensione del Fanar, non è prevista una soluzione.

Il fatto è che tra tutte le Chiese ortodosse locali, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stata riconosciuta solo dai satelliti del Patriarcato di Costantinopoli. La stragrande maggioranza delle Chiese non l'ha riconosciuta e non la riconoscerà di propria spontanea volontà. Ma anche all'interno di quelle Chiese i cui capi hanno formalmente riconosciuto Epifanij, cresce il malcontento. Qui si può ricordare la forte opposizione alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte di autorevoli vescovi ciprioti, il disaccordo con il riconoscimento dello scisma da parte di autorevoli vescovi greci, la riluttanza del clero e dei laici delle Chiese greca e cipriota a concelebbrare e a comunicarsi con quei vescovi che si sono macchiati di comunione con gli scismatici ucraini. Si sentono costantemente voci che i "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono dei laici, impenitenti e auto-ordinati, e che il loro riconoscimento è un tradimento della Chiesa.

Pertanto, i fanarioti stanno cercando urgentemente qualsiasi strumento che possa in qualche modo resistere all'incontro di Amman e giustificare la loro illegalità canonica. La lettera della "gerarchia" del "patriarcato di Kiev" datata 2008 è un tentativo di creare un tale strumento. E potete stare certi che non sarà l'ultima.